

Una vera romana

Credo di essere diventata romana. Come tanti altri stranieri che vengono in città e decidono di rimanere, sono venuta per vivere sei mesi e sto rimandando la mia partenza a un giorno ormai sconosciuto. Ci sono cose che un turista non può mai capire di una città. Bisogna restarci almeno alcuni mesi. Meglio ancora un anno per cominciare a sentirsi una cittadina.

Anche con il mio accento brasiliano, ci sono cose che mi fanno sentire una vera romana. La prima cosa che si deve imparare per diventare romano sono due espressioni per rispondere a qualsiasi domanda "insomma" e "ammazza". Esempio: ti chiedono, "Allora, com'era il ristorante di ieri, hai mangiato bene?" Risposta: se era buono, si deve rispondere "ammazza". Se cattivo, si risponde "insomma ...". Con queste due parole, si va lontano ...

Un'altra cosa che mi fa sentire una cittadina è saper dare informazioni. Quando qualcuno mi chiede qualcosa e io so rispondere mi riempio di gioia, mi piace tantissimo indicare i monumenti, le strade, le piazze. Dare informazioni a un italiano è ancora più bello, e dare informazioni a un romano è la gloria assoluta. È bello arrivare in una città completamente smarriti e dopo un certo tempo conoscere la geografia della città, gli angoli, i vicoli nascosti. Un altro piacere speciale si prova quando si conoscono tutti gli autobus. Allora ci si sente dei veri esperti.

C'è un altro segno che distingue i turisti dai cittadini: attraversare la strada. Un vero romano si butta sulle strisce senza paura. I turisti aspettano qualcuno che prenda l'iniziativa prima di trovare il coraggio.

Per diventare romani, anzi italiani, non si può mai chiedere il cappuccino dopo pranzo. Lo so che in tanti altri paesi questo si fa, ma in Italia è un crimine. Se non vuoi fare una brutta figura e avere lo sguardo di rimprovero dei camerieri, non devi mai farlo. Se la voglia di cappuccino dopo pranzo è incontrollabile, è meglio andare a casa, nella propria cucina e chiudere bene la finestra.

E il cellulare? Vivere senza in Italia è impossibile. Prima di venire, resistevo al fascino del cellulare. Qui, nella prima settimana di lavoro, quando ho detto che non avevo cellulare, mi hanno guardato come se fossi un'aliena. Dunque ne ho comprato uno e ho anche messo una musica.

Da quando sono arrivata a Roma non mi chiamo Claudia. Mi chiamo Cla. E i miei amici sono Pa, Pi, Fla, Va e così via. Questo mi fa sentire in una certa intimità con tutti, come se fossimo amici da tanti anni. Per uno straniero, è una cosa molto bella. In poche grandi città c'è un'accoglienza come a Roma.

Per sentirmi veramente romana, manca una cosa importantissima: un motorino. Manca anche imparare un paio di parolacce per difendermi dagli altri autisti quando guiderò come una pazza in questa pazzesca città.

Claudia Monteiro di Castro

1970

Rio de Janeiro - Brasile

